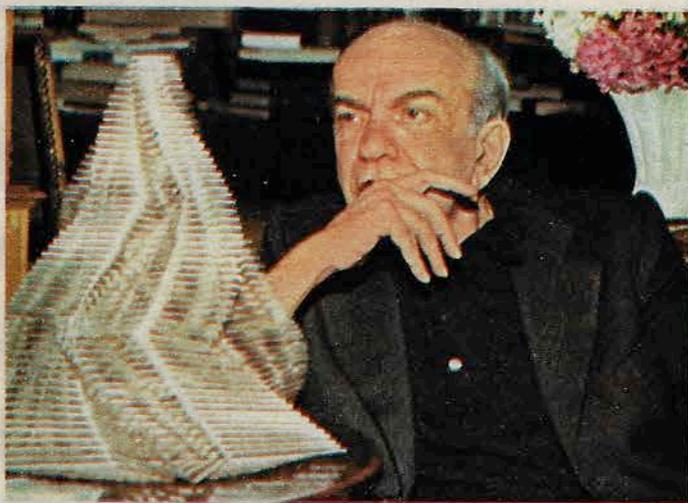


INCONTRO CON CORRADO CAGLI, IL GRANDE PITTORE CHE

DE CHIRICO? È



Corrado Cagli col modello del monumento che sta costruendo a Göttinga (Germania) per ricordare le vittime dei nazisti.

Dal nostro inviato

LORENZO VINCENTI

Foto di MARIO DOLCETTI

Roma, aprile

Corrado Cagli abita in un palazzo vicino all'Aventino, vive protetto dal segretario che seleziona con cura le visite, lavora intensamente e si dedica alle letture preferite. Ama l'arte, la cultura, la verità. Infatti è stato definito da Carlo Ragghianti, in un saggio recente, « artista copernichiano » e « una delle più affilate, anzi taglienti intelligenze del nostro tempo ».

« Tra gennaio e febbraio », mi dice Cagli, « c'è stata a Palazzo Strozzi di Firenze la mostra antologica delle mie opere, all'incirca 600, realizzate tra il 1935 e il 1971. Migliaia e migliaia di visitatori, tra cui molti giovani. La migliore risposta alle contestazioni e alla crisi della Biennale di Venezia. L'interesse per l'arte c'è, purché le iniziative siano valide. Soddisfatto? Certamente. E ora, siccome non ho rimpianti di alcun genere mentre l'unica condizione che non sopporterei è quella del disoccupato, sto decidendo il programma dei prossimi mesi. Se accettare o meno la proposta del teatro di Stato di Vienna, per le scenografie del *Mosè e Aronne* di Schoenberg. Fosse Stravinski, avrei già detto sì. Andrò a vedere se anche con Schoenberg scatta la molla delle affinità elettive. Il comune di Siena vorrebbe affidarmi la creazione del palio, il tradizionale drappo di stoffa conteso tra sedici contrade il giorno dell'Assunta. Un'esperienza interessante, affrontata lo scorso anno da Guttuso. Il palio viene montato sul carroccio e mostrato a un pubblico vasto, popolare: sessantamila persone. Il ritorno ai tempi antichi, alla tradizione ».

L'INFANZIA

Corrado Cagli, nato ad Ancona nel 1910, cresciuto a Roma, studi classici e artistici, vocazione precoce, carattere deciso. Dice l'artista: « Se penso all'infanzia, mi vedo a quattro anni occupato a ritagliare figurine di animali dai giornalini, con l'ausilio di una servetta. Creavo collages. Mia madre, Ada Cagli Della Pergola, si dedicava alle scritture con lo pseudonimo di Fiducia. Ebbi per zio e padrino Massimo Bontempelli. La mia scelta

• continuazione alla pag. 64



VALE 15 MILIONI Roma, Corrado Cagli ritratto nella sua casa romana con alle spalle il gigantesco arazzo (cm. 330 per 330) « Narciso '71 ». Si tratta di un esemplare unico, appartenente a un collezionista, che il pittore ha esposto nella recente mostra antologica di Firenze. Cagli (62 anni) è nato ad Ancona. Vive a Roma dal '48, quando rientrò dagli Stati Uniti dove si era trasferito durante il fascismo. Un suo arazzo è valutato da 10 a 15 milioni, un dipinto a olio circa 6 milioni.

HA RACCOLTO IN UN' ESPOSIZIONE "MONSTRE" 600 OPERE

UNA MONTAGNA DI MARMO



"NON VOGLIO RESTARE DISOCCUPATO" Roma. Corrado Cagli accanto a un'altra grande opera, « La caccia ». « Non sopporto di restare disoccupato », dice il pittore; « sto decidendo il programma dei prossimi mesi. Il teatro di Stato di Vienna mi ha proposto di fare le scenografie del "Mosé e Aronne" di Schoenberg, e il comune di Siena di creare il tradizionale drappo conteso dalle 16 contrade. È un'esperienza interessante che l'anno scorso ha fatto anche Guttuso ». Cagli è convinto che la pittura italiana abbia vari giovani che lavorano con impegno.

**l'aria è quella
che è...**



*con attacco universale per tutti i tipi di rubinetti

...però la sua acqua può essere più pura

oggi che l'inquinamento sussiste ovunque, la purezza dell'acqua è molto importante per la salute vostra e dei vostri figli.

aquasan contiene carboni attivi per dechlorinare, togliere sapori e odori sgradevoli, sedimenti ed altre sostanze organiche nocive all'organismo umano, si può usare con acqua calda fino a 80°C.

- Per dare ai vostri cibi un gusto sano e genuino
- Per riscoprire il piacere di bere caffè o the nel loro giusto aroma
- Per preparare delle ottime acque da tavola
- Per preparare pappe o latte artificiale ai vostri bambini
- Per mantenere sani e giovani la vostra pelle e il vostro corpo composto per il 70% di acqua

IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE E NEI NEGOZI SPECIALIZZATI A L. 4.900

PURIFICATORE D'ACQUA PER USO DOMESTICO

aquasan

Via C. Mezzofanti 31 - Milano - Tel. 7388463 - 744776

• *continuazione dalla pag. 62*

ta, precoce, fu ostacolata da mio padre, che era professore e mi voleva insegnante. A 15 anni me ne andai di casa, a 19 dirigeva una fabbrica di ceramiche in Umbria; prima, diciassette, guadagnai settimila lire dipingendo parecchi metri quadrati di decorazioni in una palestra (tempera all'uovo). Era una grossa cifra e la comunicai a papà: guadagnava 1000 lire al mese.

GLI STUDI

« Il liceo artistico e l'accademia non mi hanno insegnato granché. Ho un vecchio debito verso Paolo Paschetto, anziano maestro di cui frequentavo lo studio come allievo privato. Il mio nome uscì fuori nel 1933, Sironi mi affidò l'incarico di una grande opera murale nel vestibolo della Triennale di Milano. Stilisticamente ero immaturo, conoscevo il mestiere perché ero alla mia sesta esperienza murale. Dovevo piuttosto reggere il paragone con Campigli, Carrà, De Chirico, meno giovani di me, ma privi di esperienza specifica.

IL GRUPPO ROMANO

« Intanto a Roma non accadeva nulla, presi l'iniziativa di formare un gruppo con Capogrossi, Cavalli, Pirandello. Uniti nella ricerca di un'impostazione qualitativa e stilistica, rifiutando la retorica del '900 e del regime fascista. La ripresa di temi mitologici e risorgimentali. Fu appunto ispirandomi al Risorgimento che dipinsi *La battaglia di San Martino e Solferino*, un'intera parete della Triennale. Di solito davanti ai temi, pare che quell'anno avessero chiesto un riferimento all'estate della gioventù del littorio. Questa mia opera, boicottata dalla stampa fascista, lì per lì non ebbe esito e venne in fondo riscoperta nel dopoguerra. Non fu certo un'eccezione. Un ciclo pittorico, in genere, non viene inteso subito. Nella pittura c'è sempre un minimo di anticipo, di profezia. Tengo a sottolineare che Sironi, che era nel direttivo della Triennale, fu con me d'accordo nel lasciarmi fare. Ho continuato a conservare con Sironi un legame di rispetto e di amicizia anche quando le vicende della politica ci hanno diviso.

L'ESILIO

« Nel '38 la polemica in campo artistico fu eclissata da altri problemi. Con l'introduzione in Italia delle leggi razziali di Hitler, mi trasferii dapprima a Parigi quindi a New York. Nel '41 mi arruolai nell'esercito degli Stati Uniti: volontario, per avere la facoltà di scegliere il teatro di operazioni. Non avrei mai partecipato, per esempio, allo sbarco in Sicilia. Con un reparto d'artiglieria affrontai cinque campagne d'Europa, dalla Normandia fino a Lipsia. La guerra, per chi vince, non è poi tanto terribile. Avemmo un momento di perplessità nella battaglia delle Ardenne, durante la fulminea controffensiva di Von Rundstedt. Eravamo talmente ottimisti che la ritirata strategica ci sorprese privi di cappotti e giacconi, in maniche di camicia, mentre infuriava la bufera. Una settimana non infernale, piuttosto glaciale. Raggiungendo i campi di sterminio di Buchenwald avvenne la scoperta del genocidio organizzato, di cui ignoravamo l'esistenza. Quello fu

l'inferno. Seimila corpi torturati e privi di vita sul piazzale del lager, i superstiti ridotti pelle e ossa. Comunque non ho mai perduto la fiducia nell'uomo; al contrario, penetrando nella Germania devastata, mi liberai dal complesso di odio verso i tedeschi.

IL RITORNO

« Smessa l'uniforme tornai alla mia vocazione avviando uno studio a New York. Mi accorsi presto che se noi eravamo usciti dal fascismo la società americana, in fase di involuzione, ci andava incontro col maccartismo. A metà del '48 ero di nuovo a Roma. Se ebbi poi a pentirmi di questo ritorno, della mia scelta? Niente affatto. Prendiamo la Francia; fu grande finché Parigi seppe valorizzare la provincia. Ma dal '45 in avanti non ha più dato alcuna indicazione. Noi della generazione di mezzo abbiamo avuto, per citare un solo nome, Mirko, che per dodici anni ha influenzato la situazione artistica americana. Sfidò chiunque a citare un nome francese altrettanto valido. Bisogna rispolverare Bernard Buffet, che considero "La Sagan dell'arte". Gli americani hanno avuto un periodo di pienezza e vigore nel dopoguerra, poi i miliardi hanno trasformato l'arte in prodotti commerciali. Compresa la "pop". La verità è che i quattrini e l'arte non vanno d'accordo. Dietro Van Gogh e Cézanne c'era il potere spirituale. Se si passa al potere temporale, avviene uno scadimento. Credo che una delle ragioni del vigore e della solidità della scuola italiana di questi anni sia da ricercarsi nel fatto che non esiste da noi un mercantilismo organizzato come in Francia e USA.

PER I GIOVANI

« Agli artisti giovani consiglio di seguire la vocazione e difendere a denti stretti la libertà. Libertà che può essere soffocata dall'arte del regime (paesi dell'Est) o dalle lusinghe del mercato (paesi dell'Ovest). È stupido porre dei limiti alle proprie ricerche soltanto perché un certo "genere" di pittura ha successo; è sbagliato condizionare a priori la maniera di esprimersi. Le polemiche tipo astratto o figurativo, valutate a distanza di pochi anni risultano futili, inconsistenti. Michelangelo, nel *Bacile con asciugamano*, è più astratto di Magnelli. Ma le sue conquiste in campo astratto non gli impedirono di concludere con la *Pietà Rondanini* e la *Pietà da Palestrina*.

ARTISTA COPERNICIANO

« La considero un'intuizione critica. Concordo perché mi fa riflettere all'idea del pittore che si ha nel secolo ventesimo rispetto al pittore del secolo scorso. Un abisso nel passaggio tra i due secoli. Ricorrendo a dei simboli possiamo dire che Corot è andato svolgendo la sua vicenda nell'ambito di una superficie piana, il quadrato. Il pittore del ventesimo secolo passa da una superficie a un'altra superficie, finché descrive un poliedro che presenta un numero "enne" di facce. I pittori moderni, quando ricorrono a certi processi di automatismo analitico, affondano la loro indagine nell'inconscio ancestrale e finiscono con l'attingere a fonti non note nemmeno a loro stessi. Quindi acquistano un enorme

vantaggio sui colleghi del passato, una somma di tempi di cui gli altri nemmeno sospettavano l'esistenza. In breve. Un toro disegnato da Picasso è parente più stretto di un toro, vero, d'Altamira che un toro dipinto da Goya. La stessa esperienza di Klee è remota e primordiale. Pensiamo all'assoluta ignoranza che c'era nei confronti delle culture orientali, alla mancanza di considerazione verso le fonti popolari che ora sono diventate linfa vitale. Citiamo pure la scultura africana in rapporto agli esordi del cubismo.

LA CRISI

« In un mondo qual è il nostro, diventato più piccolo e intimo, il Vietnam non è più lontano della Calabria. Accogliere gli ideogrammi di ogni linguaggio è molto importante per il futuro. In funzione del linguaggio di domani. E in questo la pittura precede forse di qualche decennio le altre attività. Si parla tanto, oggi, di crisi. Vorrei sapere in quale tempo non ci sia stata crisi nel mondo. Da Buddha a Cristo, dal mondo greco al mondo romano. Fino a ieri dicevano che la Chiesa era un corpo inerte. Ma con papa Giovanni e con papa Paolo è diventata qualcosa di molto vitale. I grandi cicli metafisici si concludono come le arcate di un ponte. Finita un'arcata, ne comincia un'altra. Io non so, non posso sapere perché non sono cinese, ma vorrei conoscere come viene inteso in Cina il passaggio dal mondo del Tao al mondo leniniano. È inevitabile che un marxismo cinese sia inibito da 2500 anni di educazione Tao. Come per noi è impossibile disfarcì dell'educazione che ci deriva dai testi biblici ed evangelici, ce la portiamo nel sangue. Bisogna portare tutto un passato alla ribalta dell'attuale, dell'oggi, del presente. Ma non è cancellando il passato che si può creare il presente.

GLI AMICI

« Che cosa dicono gli amici pittori non mi interessa affatto, non c'è più possibilità di colloquio con loro perché sono diventati dei robot. Salvo eccezioni che confermano la regola. Sono stato molto amico di De Chirico, un tempo abitavamo negli stessi alberghi per stare insieme. Oggi lo considero come l'Altare della Patria, una montagna di marmo. Purtroppo, l'usura della vita moderna trasforma questi grandi artisti in "casi" incredibili, in "soggetti" che vivono in perenne stato di ansietà. A De Chirico e a Chagall pare che gli manchi il terreno sotto i piedi mentre sono sempre visusti da ricchi. Siamo all'opposto di Van Gogh, o di Rembrandt, che alla fine della carriera si permise il lusso di posare come modello per altri pittori. No, non c'è motivo di incontrarli. Parlare di che cosa? Ognuno di loro è un'azienda privata che mantiene il suo segreto professionale. Ho seguito invece e seguo con interesse i pittori in divenire. Dova, il povero Crippa e Baj a Milano. Guido Biasi. Stimo molto Attardi, e Vacchi e Cremonini. Sono amico di Margonari e di Pozzati, di tanti altri. L'ambiente italiano è veramente vasto; ovunque c'è gente di valore, che lavora con impegno, non di rado in condizioni disagevoli. L'arte, da noi, non è lingua morta ».

Lorenzo Vincenti